

Aspra polemica sul Teatro Graci sponsor dello Stabile di Catania. L'assessore Cazzola: il Comune si ritiri

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Le celebrazioni del trentennale del Teatro Stabile «Giovanni Verga» che dovrebbero essere sponsorizzate dalla Banca Agricola Enea del cavaliere del lavoro Gaetano Graci, stanno provocando, a Catania, polemiche a ripetizione. Franco Cazzola, assessore alla cultura, ha deciso di non aderire all'iniziativa. Intellettuali ed organizzazioni diverse lo sostengono. Pippo Baudo: «La faccenda dello sponsor è una eredità del passato».

«Mi rifiuto di associare il mio nome e quello dell'assessore a quello di un imprenditore tra i più chiacchierati riguardo a vicende e a processi legati alla criminalità mafiosa», Franco Cazzola, politologo, autore del saggio «Sulla corruzione», eletto come indipendente nella lista del Pci, assessore alla cultura della nuova giunta istituzionale di Catania, ribadisce con forza la sua posizione. Il consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile ha deciso di chiedere alla Banca Agricola Enea, di proprietà del cavaliere del lavoro Gaetano Graci, di sponsorizzare le manifestazioni per il trentennale della fondazione dell'Ente? Faccia pure. Non prenda, però, che l'assessore avallati questa scelta. «Forse, con gli strumenti esistenti, non è possibile, oggi, fare molto per impedire a Graci e a Costanzo di vincere un appalto, sempre che formalmente abbiano le carte in regola», dice Cazzola. «Ma andrò addirittura a cercare per la sponsorizzazione di importanti iniziative culturali, pur sapendo che i loro nomi appaiono in inchieste di mafia, questo è davvero troppo».

A Catania è già polemica: l'anniversario della nascita del Teatro Stabile era stato preparato con cura da molto tempo, già prima che a ricoprire la carica di direttore artistico, dopo la morte di Mario Giusti, venisse chiamato Pippo Baudo. «Non sapevo nulla. La faccenda dello sponsor è una eredità che mi sono trovato. Per quanto mi riguarda, ritengo che questa polemica non abbia ragione di esistere», ha dichiarato il popolare presentatore, che da poche settimane si è insediato nella nuova carica. «Baudo adesso la situazione la conosce, cosa intende fare?», chiede Massimo Pappalardo, responsabile culturale del Pci. «A Catania ci sono imprenditori onesti, non chiacchierati, non implicati in vicende poco chiare. A questi

L'«investitura» nel giorno dell'11° anniversario del sequestro Moro. Varata la nuova Direzione

Nella bolgia del Cn, Forlani dà consigli al Pci: «Non aprite il Cc ai giornalisti...»

De Mita eletto presidente con l'80% dei voti dc

Giovedì 16 marzo. A undici anni dal mattino in cui fu rapito Aldo Moro, a 12 mesi dal pomeriggio in cui ebbe da Cossiga l'incarico di formare il suo governo, Ciriaco De Mita è eletto presidente della Dc. Su 201 presenti, lo votano in 163. Non è proprio l'unanimità, ma si può dire che i «partiti congressuali» sono rispettati. Forlani pare soddisfatto. E parla con tono disteso dell'imminente asse del Pci.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «A che ora è che inizierà a parlare Occhetto? Mi hanno detto che ha una relazione di due ore e quaranta minuti. Ma pare che stia lavorando per ridurla a due...». Arnaldo Forlani si guarda intorno, mentre nella sala del Consiglio nazionale dc si infilano nelle urne le schede per eleggere De Mita presidente del partito: è la solita, indecifrabile

confusione democristiana. Una girandola di consiglieri nazionali, amici dei consiglieri nazionali, amici degli amici dei consiglieri nazionali, funzionari, impiegati, qualche curioso, addirittura. E poi il solito esercito di fotografi, cineoperatori e giornalisti che sciamano per la sala, chiacchierano tra di loro, intervistano questo o quel ministro, inse-

guono De Mita appena lascia il suo posto alla presidenza. Forlani si guarda intorno. È perplesso. Chiede: «Ma è vero che il Comitato centrale comunista aprirà i suoi lavori ai giornalisti?». Qualcuno gli risponde: «potrebbe essere». «Non so che dire... Il Pci sta perdendo quella compostezza, quel rispetto delle regole che lo faceva diverso di fronte allo sbracamento ed a certa anarchia che regna in altri partiti. Vuole abbandonare la sua diversità, mentre io - e l'ho detto al congresso - quel che voglio recuperare è proprio la diversità democristiana. Non lo so, i comunisti corrono il pericolo, come si dice, di buttare con l'acqua sporca anche il bambino. Sì, il Pci sta cambiando, si sta europeizzando: ma dei partiti europei rischia di prendere prima di

tutto i difetti. Questa e poche altre considerazioni detta Forlani mentre lo spoglio delle schede è finalmente ultimato e dalla presidenza si legge il risultato: «Votanti 201. De Mita voti 163, Martinazzoli 12, nulle 2, disperse una, bianche 23». È mezzogiorno e mezzo, e De Mita è proclamato presidente della Dc. Un altro dei «partiti del congresso democristiano» è dunque rispettato. E anche per la composizione della Direzione gli accordi tra le correnti reggono bene. Undici posti alla sinistra (Bodraro, Cabras, Castagnetti, Elia, Gargani, Goria, Granelli, Gullotti, Ladu, Sanza e Tabacci). Undici posti al gruppo doroteo (Abbi, Bernini, Casini, Cumminetti, D'Andrea, Lega, Maffaiti, Mongini, Natali, Scotti, Zampieri). Cinque agli andreattiani (Bonsignore, Cazzaniga,



Ciriaco De Mita al Consiglio nazionale della Dc

Evangelisti, Lima e Sbardella). Due a Donat Cattin (Fontana e Leccisi), uno a Fanfani (Cesare Cursi). Grandi sorprese non ce ne sono. E nemmeno esclusioni clamorose: se si fa finta di eccezione per quella di Beniamino Andreatta.

Il nuovo volto della Dc è dunque disegnato. Dopo mesi di guerra senza quartiere, regolati i conti, lo scudocrociato prova ora a mostrare il profilo di un partito unito. Prima Forlani e poi De Mita vanno alla tribuna: e in questo 16 marzo dedicato al ricordo di Aldo Moro, è appunto all'unità che fanno appello. «Per quanto mi riguarda, il congresso è finito - dice il neosegretario - e se qualcuno non se ne è ancora accorto ed è rimasto lì, nel Palazzo, dobbiamo avvertirlo e dirglielo. De Mita assicura: «Assumo questo ruolo con lo spirito col quale abbiamo

Mentre Pri e Pli varano un «patto di consultazione» e liste comuni. Psi e Pri, congressi sovrapposti? La Malfa a Craxi: «Non ci provare...»

Repubblicani e liberali accentuano il disincanto nei confronti di De Mita. «L'azione del governo è debole», insistono Giorgio La Malfa e Renato Altissimo annunciando un «patto di consultazione politica». Le liste comuni per le europee primo passo verso un accordo federativo aperto a laici e radicali. Battute polemiche contro Craxi. Il segretario del Pli constata: «Le alleanze tradizionali non ci sono più».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il nuovo segnale polemico verso il governo di cui i loro stessi partiti fanno parte è stato lanciato dal segretario del Pli e del Pli improvvisamente, nel primo pomeriggio di ieri, con la convocazione dei giornalisti nella sala stampa di Montecitorio al termine di un incontro ufficiale tra le delegazioni dei due partiti. Che - ecco il nodo - «condividono un'accentuata preoccupazione per la situazione politica e il giudizio circa la attuale debolezza nell'azione di governo, anche in relazione ai problemi che dovrebbero essere affrontati in vista della fatidica scadenza comunitaria. Da qui la comune valutazione che «una azione politica convergente dei due partiti e del più ampio ambito delle forze della democrazia laica» costituirebbe «una risposta positiva e necessaria ai problemi di fondo della società italiana».

Per questo repubblicani e liberali hanno deciso di sviluppare un patto di consultazione politica, impegnandosi ad

informarsi reciprocamente delle rispettive valutazioni e iniziative, e di sottoporre ai rispettivi organi di partito la proposta di istituire un comitato che definirebbe tempi, modalità e strutture di un patto federativo Pri-Pli «nel più largo ambito delle forze della democrazia laica». Tant'è che il comitato «sarà aperto alla partecipazione di personalità dell'area laica e federalista». Quest'ultima è ormai ufficialmente la sigla dei radicali, nei confronti tuttavia, stando almeno alla formulazione scelta da La Malfa e Altissimo, braccia aperte sì, ma con singole «personalità» non verso il partito.

Non è sembrato di cogliere, insomma, segnali che dicano di una levitazione, ancorché graduale, di quel «polo» vagheggiato ormai da tempo e in qualche modo definito programmaticamente dall'annuncio - anch'esso tuttavia piuttosto vago - che le liste comuni Pri-Pli previste per la consultazione europea del 18 giugno saranno aperte alla partecipazione di «personalità della po-



Giorgio La Malfa



Renato Altissimo

«Intervenga Cossiga» Regioni Campania e Molise paralizzate, dal Pci appello al capo dello Stato

ROMA. Due gravi crisi politiche e istituzionali «all'attenzione» del presidente della Repubblica: a sollevare i casi sono stati ieri i gruppi consiliari del Pci della Campania e del Molise, che hanno inviato due lettere-appello a Cossiga.

In Campania la crisi è aperta da oltre quattro mesi. Aumenta il degrado delle istituzioni - scrive il capogruppo del Pci, Isaià Sales - perde slancio ed incisività la lotta alla criminalità organizzata, vengono mancate occasioni importanti di sviluppo economico e sociale, mentre la situazione di totale irresponsabilità politica in cui si trova l'esecutivo toglie effettività ad ogni forma di controllo democratico. Da qui l'appello a Cossiga «perché contribuisca al recupero della normalità istituzionale, sollecitando le forze politiche ad un'immediata soluzione della crisi in atto», e giungendo allo accoglimento del Consiglio regionale, se la paralisi dovesse continuare.

In Molise si è aperta nei giorni scorsi la quarta crisi regionale della legislatura, sempre per motivi che riguardano le lotte fra le correnti dc. Da qui l'appello del Pci a Cossiga affinché «attivi quanto in suo potere in modo che lo Stato riassuma in pieno le funzioni di garanzia della legalità democratica».

I gesuiti si correggono «Positivo il congresso dc»

ROMA. Sì, il congresso democristiano ha offerto il «deprimente spettacolo delle tifoserie contrapposte». Ed è anche vero che ne è uscita un'immagine gravemente offuscata del partito. Ma, in verità, a chi è stato attento a quel che realmente hanno detto i maggiori leader dc è sembrato che il congresso e la stessa Dc avesse dato di sé un'immagine più positiva. «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti, corregge così il giudizio (in un primo momento pesantemente negativo) sul recente congresso democristiano.

Pescara, l'ex sindaco Piscione accolto a braccia aperte dai socialisti. L'ex dc condannato passa al Psi

BRUNO MISERENDINO

PESCARA. C'è aria di festa, in questi giorni, nel Psi pescarese. Non dipende da risultati elettorali, né amministrativi, ma dall'ultimo colpo messo a segno nella ormai interminabile «telenovela» abruzzese. Hanno acquistato, si direbbe al calciomercato, un pezzo da novanta, un centravanti da sfondamento: è Nevio Piscione ex sindaco democristiano, personaggio notissimo a Pescara, protagonista assoluto delle ultime vicende politiche e giudiziarie cittadine e portatore (almeno così sperano) di un bel gruzzolo di iscritti e di voti. Piscione, deluso dal suo partito che non l'ha riletto sindaco, ha chiesto l'altro giorno l'iscrizione al Psi, e i socialisti l'hanno accolto a braccia aperte.

In città c'è concerto, la stampa locale ironizza, il Pci parla di «spettacolo penoso»,

nessun ostacolo per il ritorno sulla «sua» poltrona di sindaco. Per navere il malloppo Piscione ha fatto fuoco e fiamme all'interno della Dc locale, provocando di fatto l'ennesima crisi del pentapartito (che da tre anni non riesce a svolgere nemmeno l'ordinaria amministrazione). Ma forse ha un po' ecceduto. La «pentapartito story» ha fatto clamore, il Pci ha denunciato il degrado delle istituzioni. Anche il vescovo ha lanciato un allarme sulla questione morale. Risultato nella vicenda è dovuta intervenire la Dc nazionale che ha di fatto posto un freno alle aspettative di Piscione. E infatti una nuova giunta è stata eletta (la quarta in tre anni e ovviamente pentapartito) ma il rampante andreattiano è stato siliato.

E qui la vicenda è diventata una telenovela da repubblica delle banane. I socialisti, con

«moderna» sensibilità istituzionale hanno messo in giunta tre assessori condannati per la vicenda delle assunzioni lottizzate. E Piscione è intervenuto alla sua maniera: all'insediamento del nuovo sindaco (democristiano) e davanti a un esterrefatto consiglio comunale ha rinfacciato al neoprimo cittadino di essere coinvolto al pari di lui nella vicenda delle assunzioni lottizzate e di essersela scampata solo perché aveva mentito al sindaco al tempo dell'inchiesta. Dopo lo show, il grande passo. Poche settimane bastano a Nevio Piscione, da 32 anni nella Dc e consigliere nazionale di questo partito, per stabilire che il suo futuro è nel Psi. «Sono convinto - ha scritto a Craxi e ai maggiori locali socialisti - che per continuare a sviluppare l'azione politica e di servizio sia necessario militare in un partito mo-

DAL 18 AL 22 MARZO IL CONGRESSO DEL PCI IN DIRETTA

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Frequenze in Mhz: TORINO 104; GENOVA 88.55/94.250; LA SPEZIA 97.500/105.200; MILANO 91; NOWARA 91.350; COMO 87.600/87.750/96.700; LECCO 87.900; PADOVA 107.750; ROVIGO 96.850; REGGIO EMILIA 96.200/97.00; IMOLA 107; MODENA 94.500; BOLOGNA 87.500/94.500; PAVIA 92; PISA-LUCCA-LIVORNO-EMPOLI 105.800; AREZZO 99.800; SIENA 106.300; GROSSETO 104.800; FIRENZE 96.600/105.700; MASSA CARRARA 102.550; PERUGIA 100.700/98.900/93.700; TERNI 107.600; ANCONA 105.200; ASCOLI 95.250/95.600; MACERATA 105.500; PESARO 91.100; ROMA 94.900/97/105.550; PESCARA-CHIETI 106.300; VASTO 96.500; NAPOLI 88; SALERNO 103.500/102.850; FOGGIA 94.600; LECCE 105.300; BARI 87.600; FERRARA 105.700; LATINA 105.550; FROSINONE 105.550; VITERBO 96.800/97.050; PAVIA-PIACENZA-CREMONA 90.950; PISTOIA 105.800; RIETI 102.200; IMPERIA 88.200; TRENTO 103.500; ROVERETO 103.250; TERAMO 106.300; BIELLA 106.600; L'AQUILA 99.400; ALESSANDRIA 90.950; VARESE 87.800